

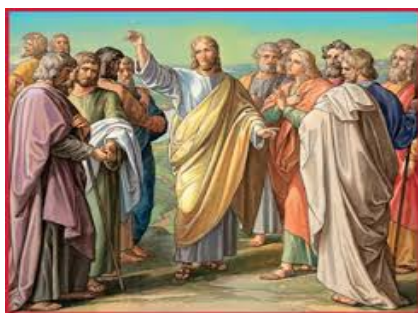
10° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Mc 3,20-35



In questa pagina del Vangelo Gesù deve affrontare una forte critica del suo gruppo familiare che lo considera pazzo e degli scribi che lo accusano di essere indemoniato. In tutto il Vangelo di Marco possiamo notare più volte che Gesù afferma il significato della sua venuta. Inoltre è interessato che le sue opere compiute nel nome Dio non vengano travisate dalla folla. Per questo è interessante sottolineare in questo brano che i suoi avversari non potendo negare le sue opere cercano di squalificare la sua persona e il suo agire messianico. Infatti arrivano persino falsamente a considerarlo un rappresentante di Satana e in questo modo accusarlo falsamente di bestemmia (Mc 2,7). Infine lo condannano come peccatore perché continua a cercare la compagnia di pubblicani (Mc 2,15-16). A queste spiegazioni erranee su Gesù date dagli “specialisti” dell'interpretazione della legge di Dio si contrappongono gli interrogativi sinceri delle persone che lo incontrano e ascoltano. Nel racconto del Vangelo di Marco la domanda su chi è Gesù se la pone la folla, i discepoli (Mc 4, 41) e gli avversari (Mc 6,14). L'evangelista Marco narra anche le risposte sull'identità di Gesù. Egli viene riconosciuto dal Padre (Mc 1,11; 9,7) e dai demoni (Mc 1,24; Mc 3,11; Mc 5,7) come il Figlio di Dio. Gesù rivendica un'autorità divina (Mc 14,62) attribuendosi il potere di perdonare i peccati (Mc 2,10) e

prova la sua figliolanza divina con i miracoli. (Mc 1,31; Mc 4,41) Purtroppo bisogna ricordare che fin dall'inizio del Vangelo di Marco Gesù ha l'ostilità dei Giudei (Mc 2, 1-3,6) e l'incomprensione dei discepoli. Gli studiosi del cristianesimo antico hanno sottolineato che nel Vangelo di Marco Gesù in alcune situazioni ha imposto il silenzio nei confronti dei suoi miracoli (Mc 5,43) e dell'identità della sua persona (Mc 7,24; Mc 9,30). Egli ha agito così per evitare fraintendimenti umani e aiutare suoi discepoli a comprendere gradualmente la sua identità di Messia (che sarà svelata chiaramente solo con la sua Passione, Morte e Resurrezione).



Bellissima è la conclusione della pagina di oggi del Vangelo ... *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre"* ... Sono parole affascinanti, straordinarie perché manifestano la novità sorprendente portata da Gesù. Prima di lui esistevano principalmente i legami di sangue nei rapporti umani mentre ora con lui iniziano dei forti legami basati sulla fede in Dio. Anche oggi chi ascolta Gesù diventa suo fratello e sorella e partecipa della maternità della Chiesa. Gesù rende possibile la comunione e la fraternità tra le persone ...Alberto Maggi scrive... *Quel che unisce veramente a Gesù non sono i vincoli del sangue, ma la comunione d'ideali fondata sulla parola di Dio (Lc 11,27-28). che rende capaci quanti l'accolgono "di divenire figli di Dio" (Gv 1,12) "secondo il benevolo disegno della sua volontà" (Ef 1,5) ...* La narrazione dei vangeli evidenzia

che non è sufficiente l'entusiasmo iniziale per seguire Gesù. L'interrogarsi e lo stupore per la sua persona deve trovare un coinvolgimento continuo che rende possibile mettersi alla sua sequela. Del resto una adesione a Gesù che non implichi un cambiamento nella vita del discepolo rimane un'adesione improvvisata. La nuova famiglia dei discepoli seguono Gesù giorno per giorno. Vorrei sottolineare anche questa frase di Marco ... *Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui ...* In questa frase possiamo notare la grande attenzione che Gesù rivolge a ogni discepolo e quindi ad ognuno di noi. Gesù rivolge sempre il suo sguardo sulla vita delle persone, sulla loro storia e quello che abita nel loro cuore.



Concludo con le parole di papa Francesco... *Il particolare più evidente è che «Gesù è sempre in mezzo alla folla. E non si tratta di un ordinato «corteo di gente», con le guardie «che gli fanno la scorta, affinché la gente non lo toccasse»: piuttosto è una folla che avvolge Gesù, che «lo stringe». E lui «è rimasto lì». E, anzi, «ogni volta che Gesù usciva, c'era più folla». Forse gli specialisti delle statistiche avrebbero potuto pubblicare: “Cala la popolarità del Rabbi Gesù”». Ma «lui cercava un'altra cosa: cercava la gente. E la gente cercava lui: la gente aveva gli occhi fissi su di lui e lui aveva gli occhi fissi sulla gente». Gesù volgeva lo sguardo «sulla gente, sulla moltitudine». E invece no, «su ognuno». Perché proprio questa è «la peculiarità dello sguardo*

di Gesù. Gesù non massifica la gente: Gesù guarda ognuno... .
*Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene. **Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza.** Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare... **L'indifferenza** verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani....*

